COMUNE di VO'

MUVO

"NAVIGANDO … TRA I COLLI"
Associazione Culturale

Per non dimenticare…

…l'apertura del campo di concentramento degli ebrei a Villa Venier di Vo' (3 dicembre 1943) e la tragica vicenda delle persone che vi furono rinchiuse

incontro con

Alberta Sacerdoti

autrice di *Ricordando … la shoah della mia famiglia* (2012)

e

Sara Parenzo

autrice di *Il posto delle capre. Una storia familiare* (Cierre, 2012)

Introduce
Mariarosa DAVI
Istituto Veneto per la Storia della Resistenza
e dell'Età Contemporanea

Interventi
Dott. Giuliano MARTINI
Sindaco del Comune di Vo'

Avv. Gianni PARENZO
Vicepresidente della Comunità Ebraica di Padova

Domenica 2 dicembre 2012 – ore 10.30

Villa Contarini Giovanelli Venier
(Sala degli Stemmi)

IINGRESSO LIBERO

Sara Parenzo è nipote di Elia, Ada e della piccola Sara Gesess, una famiglia di origine russa, che, fuggita dai pogrom e dalla rivoluzione, si era stabilita a Padova, dove aveva un negozio di pelletterie. Catturati nel dicembre 1943, mentre tentavano di fuggire in Svizzera, furono portati a Vo' e da qui finirono ad Auschwitz. Nessuno di loro ha fatto ritorno.



Alberta Sacerdoti è nipote di Alberto Goldbacher, ingegnere della SADE e docente universitario a Padova, che fu tra i primi ad essere internato nel campo di Vo', il 3 dicembre 1943. Rilasciato dopo qualche tempo, fu arrestato nuovamente a Piove di Sacco e deportato ad Auschwitz, dove venne ucciso all'arrivo, il 28 ottobre 1944.



COMUNE di VO'

MUVO

"NAVIGANDO … TRA I COLLI"
Associazione Culturale

Per informazioni:

WWW.MUVO.IT
mail: info@muvo.it
Tel. 049 9940027



Nel momento in cui, con l'ordinanza di polizia n. 5 del 30 novembre 1943, il Ministero dell'Interno della Repubblica Sociale Italiana Guido Buffarini Guidi ordinò l'arresto di tutti gli ebrei, Villa Venier di Vo' Vecchio venne requisita per diventare campo di concentramento provinciale.
I primi quindici internati vi furono condotti il 3 dicembre 1943, dieci nel pomeriggio del giorno successivo, sette il giorno cinque. In seguito, fra ingressi ed uscite per rilasci o ricoveri ospedalieri, i prigionieri arrivarono ad essere una settantina. Il campo rimase in attività per circa sette mesi, durante i quali le Suore, alle quali venne riservato un piano, dovettero occuparsi della cucina. Il vitto fu sempre estremamente scarso e le condizioni di vita molto precarie a causa della carenza di riscaldamento e di dotazioni del campo.
Quando il 17 luglio 1944 le SS tedesche prelevarono i detenuti, essi erano complessivamente quarantasette. Fra di loro numerosi bambini. Don Giuseppe Rasia, parroco di Vo' Vecchio, fu testimone impotente del dramma consumatosi a pochi passi dalla sua canonica e ne lasciò una toccante testimonianza nella Cronistoria parrocchiale. Eppure non immaginava il tremendo destino che attendeva ad Auschwitz quelle persone.

Dal 9 settembre 2012, a compimento di un progetto di recupero varato dall'Amministrazione Comunale di Vo', la Villa è stata riaperta al pubblico ed è divenuta un centro permanente di memoria della Shoah e museo del paesaggio.

Immagine per gentile concessione de Il Bo, Giornale dell'Università di Padova